

vitù se non di nome , poichè nessun' altra Nazione, cui abbia toccata la disgrazia d'essere dominata da' Turchi , gode libertà simile a quella de' Nazionali di *Scio*.

Regolarmente sono di statura alta, e ben formati del corpo, benchè non sieno molto avvenenti di volto; ma le Donne per lo contrario sono dotate di quella bellezza, che piace subito. Scrive il Signor *Tevenot* di non essersi incontrato in tutti i suoi lunghi viaggi in Donne più di queste belle, e graziose; molto contribuendo a renderle tali il loro vestito netto, e aggiustato. La vivacità del genio, e la buon'indole naturale può ben renderle care, ed amabili, ma loro non toglie la vanità inseparabile dal loro Sesso. Aggiugne, non essere molta la differenza, che passa tra' costumi degli *Sciotti*, e quelli de' *Genovesi*; e differiscono in questo, che i primi nulla possiedono della gelosia, che si attribuisce agl' *Italiani*, mentre le Donne godono la libertà più desiderabile tanto alla Città quanto alla Campagna. Consumano quasi tutto il lor tempo nelle conversazioni, nelle veglie, nel giuoco, e nel canto. Si vedono esposte alle finestre, e alle porte delle Case con tanta confidenza, che un *Forestiere*, appena giunto in Paese, può senza veruno riguardo, o pericolo fermarsi con loro a discorrere; ed elleno entreranno francamente subito in ragionamenti così famigliari, scherzando, e ridendo, come se lo conoscessero da molti anni. Pare, che la medesima libertà sia concessa anche alle *Monache*, poichè, sieguè a dire lo stesso Signor *Tevenot*, d'essere andato alla visita di uno di